



**RASSEGNA
STAMPA
Feneal Uil Roma**

Italcementi di Colleferro
11 e 12 ottobre 2012

Testata AGENPARL
Data 11 ottobre 2012
Tipologia agenzie stampa



(AGENPARL) - Roma, 11 ott - "In riferimento all'inchiesta che sta interessando lo stabilimento Italcementi di Colferro, a cui sono stati apposti i sigilli per violazione delle norme sulle emissioni nocive, e nel più completo rispetto per l'operato della Magistratura, auspichiamo che tutte le parti coinvolte, in modo diretto o indiretto, possano dare prova di grande equilibrio, affinché possano essere temperati e parimenti tutelati tutti gli importanti valori in gioco: ambiente, salute e lavoro. Giova infatti ricordare, alla luce della profonda crisi che attanaglia il territorio, che attorno allo stabilimento di Colferro, tra lavorazioni dirette e indotte, gravitano circa 500 lavoratori e rispettive famiglie". Lo dichiara Fabrizio Franceschilli, Segretario provinciale Feneal Uil Roma. "Considerando la delicatissima fase a cui si avviano i lavoratori della Italcementi e l'intera cittadina di Colferro, chiediamo al Sindaco la sospensione dell'ordinanza n.175, in vigore dal prossimo lunedì 15 ottobre, che fa divieto di circolazione ai mezzi pesanti all'interno del centro abitato e che genera immediate ripercussioni sulle attività dello stabilimento, fino a quando non sarà fatta luce e non sarà sanata la vicenda Italcementi - aggiunge Franceschilli - La circolazione dei mezzi pesanti è destinata a transitare su una circonvallazione esterna per la realizzazione della quale il Sindaco sostiene di attendere lo sblocco di fondi dalla Provincia, ma l'incontro chiarificatore con la Provincia è già stato fissato per il prossimo 18 ottobre, per cui confidiamo in un atto distensivo da parte del primo cittadino".

Testata OMNIROMA
Data 11 ottobre 2012
Tipologia agenzie stampa



Omniroma-ITALCEMENTI, FENEAL UIL ROMA: AUSPICHIAMO EQUILIBRIO E TUTELA LAVORO E SALUTE

(OMNIROMA) Roma, 11 OTT - "In riferimento all'inchiesta che sta interessando lo stabilimento Italcementi di Colleferro, a cui sono stati apposti i sigilli per violazione delle norme sulle emissioni nocive, e nel più completo rispetto per l'operato della Magistratura, auspichiamo che tutte le parti coinvolte, in modo diretto o indiretto, possano dare prova di grande equilibrio, affinché possano essere contemperati e parimenti tutelati tutti gli importanti valori in gioco: ambiente, salute e lavoro. Giova infatti ricordare, alla luce della profonda crisi che attanaglia il territorio, che attorno allo stabilimento di Colleferro, tra lavorazioni dirette e indotte, gravitano circa 500 lavoratori e rispettive famiglie", dichiara Fabrizio Franceschilli, Segretario provinciale Feneal Uil Roma: "Considerando la delicatissima fase a cui si avviano i lavoratori della Italcementi e l'intera cittadina di Colleferro, chiediamo al Sindaco la sospensione dell'ordinanza n.175, in vigore dal prossimo lunedì 15 ottobre, che fa divieto di circolazione ai mezzi pesanti all'interno del centro abitato e che genera immediate ripercussioni sulle attività dello stabilimento, fino a quando non sarà fatta luce e non sarà sanata la vicenda Italcementi - aggiunge Franceschilli - La circolazione dei mezzi pesanti è destinata a transitare su una circonvallazione esterna per la realizzazione della quale il Sindaco sostiene di attendere lo sblocco di fondi dalla Provincia, ma l'incontro chiarificatore con la Provincia è già stato fissato per il prossimo 18 ottobre, per cui confidiamo in un atto distensivo da parte del primo cittadino".
red

111740 OTT 12

Testata OMNIROMA
Data 12 ottobre 2012
Tipologia agenzie stampa



Omniroma-ITALCEMENTI, SINDACATI: "NO ACCOSTARE AD ILVA, PRONTI A MOBILITAZIONE"

(OMNIROMA) Roma, 12 OTT - "Le segreterie territoriali nelle persone di Fabrizio Franceschilli della Feneal Uil di Roma e Provincia, Attilio Vallocchia della Filca Cisl e Gianni Lombardo della Fillea Cgil, unitamente alla Rsu dell'Italcementi di Colleferro, riunitasi in assemblea sindacale straordinaria, esprimono il proprio disappunto per l'incredibile accostamento con l'Ilva di Taranto per il sequestro preventivo dell'impianto di cemeniteria, che non riguarda il principale processo di combustione, ma alcune fasi secondarie dell'attività produttiva, così' come ha dichiarato la società' all'incontro di ieri pomeriggio con la RSU". Così in una nota le organizzazioni sindacali.

"Siamo ben lontani dal caso Ilva - dichiarano Vallocchia, Lombardo e Franceschilli - anche perché sembra che l'impresa sia in grado di dimostrare di aver messo gli impianti a norma, dopo i solleciti e le prescrizioni dei mesi scorsi. Ora i responsabili dell' impianto hanno a disposizione 10 giorni per mettersi in regola. Inoltre l'azienda ribadisce che stanno continuando in maniera accelerata gli interventi di modifica sui camini delle linee secondarie. Le comunità locali guardano ai cementifici come nemici dell'ambiente e del territorio ma non è così. Tutti i lavoratori respingono fermamente, la posizione di chi vuole contrapporre la salute con il lavoro, che offende la dignità dei lavoratori che sono prima di tutto cittadini di Colleferro. Pertanto i lavoratori auspicano che la magistratura faccia il proprio corso fiduciosamente, e chiedono alla propria azienda di adempiere alle modifiche nei tempi richiesti dalla magistratura e comunicare preventivamente alla Rsu ogni iniziativa problematica inerente alla attuale situazione e non essere informati dagli organi di stampa. Se dovesse chiudere lo stabilimento Italcementi di Colleferro il territorio cadrebbe in una vera depressione economica con gravissime ripercussioni sociali in un territorio già messo in ginocchio dalla crisi. Ribadiamo che il sindacato non sarà spettatore ed è pronto a mobilitarsi a favore dei lavoratori e siamo certi che con il contributo di tutti i cittadini, dell'Amministrazione comunale, delle associazioni, delle realtà produttive e delle parti sociali, il territorio di Colleferro possa tornare ad essere una delle realtà più importanti della nostra regione".

red

Testata RADIOCOR / IL SOLE 24 ORE

Data 11 ottobre 2012

Tipologia agenzie stampa

Il Sole
24 ORE Radiocor

AGENZIA DI STAMPA 24 ORE Radiocor

Italcementi: Feneal Uil, non fare di Colleferro una "Ilva-due" -2

Sindaco sospenda l'ordinanza di blocco dei mezzi pesanti (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 11 ott - Secondo Fabrizio Franceschilli, segretario provinciale Feneal Uil di Roma, il sindacato "auspica che tutte le parti coinvolte, in modo diretto o indiretto, possano dare prova di grande equilibrio, affinché possano essere contemperati e parimenti tutelati tutti gli importanti valori in gioco: ambiente, salute e lavoro. Giova infatti ricordare, alla luce della profonda crisi che attanaglia il territorio, che attorno allo stabilimento di Colleferro, tra lavorazioni dirette e indotte, gravitano circa 500 lavoratori e rispettive famiglie. Considerando la delicatissima fase a cui si avviano i lavoratori della Italcementi e l'intera cittadina di Colleferro - aggiunge - chiediamo al Sindaco la sospensione dell'ordinanza n.175, in vigore dal prossimo lunedì 15 ottobre, che fa divieto di circolazione ai mezzi pesanti all'interno del centro abitato e che genera immediate ripercussioni sulle attività dello stabilimento, fino a quando non sarà fatta luce e non sarà sanata la vicenda Italcementi".

com-rro

(RADIOCOR) 11-10-12 17:42:06 (0443) 5 NNNN

Il Sole **24 ORE** **Ambiente.** Definito il piano per Colferro

Italcementi verso lo sblocco del sito

IL NODO

Le prescrizioni della magistratura riguardano soltanto fasi secondarie della lavorazione



ROMA

■ Dopo il sequestro preventivo di giovedì scorso dello stabilimento Italcementi di Colferro (40 chilometri a sud-est di Roma) è iniziato il conto alla rovescia per evitare che la vicenda si trasformi in un nuovo caso Ilva. La magistratura ha dato all'azienda 10 giorni di tempo per mettersi in regola, pena il distacco dell'energia elettrica. Tuttavia, Italcementi (multinazionale con sede a Bergamo che nel 2011 ha fatturato 4,7 miliardi e con quasi 20mila addetti) secondo indiscrezioni starebbe lavorando a un cronoprogramma da attuare in 2-3 mesi per mettere a norma l'impianto. A questo punto, i giudici, di fronte a impegni precisi dell'azienda, potrebbero concedere una proroga del blocco, anche perché sotto la lente sono finite alcune fasi secondarie dell'attività (macinazione e confezionamento) e non punti di emissione relativi al principale processo di combustione con altoforno. Proprio per questo l'attività dell'impianto è proseguita ieri senza alcuna interruzione.

Ma ieri è stato anche il giorno in cui sono emerse tutte le preoccupazioni di lavoratori e istituzioni: la vicenda, nella peggiore delle ipotesi, potrebbe metter in ginocchio un'area cresciuta di fatto attorno alla cementeria presente a Colferro dal 1919. «Non sottovalutiamo la questione, ma questa non è l'Ilva di Taran-

to». Ha provato a tranquillizzare la popolazione locale il sindaco di Colferro, Mario Cacciotti, dopo l'incontro, nel palazzo comunale, con i sindacati dell'Italcementi. Intanto oggi si riunirà la commissione consiliare competente per esaminare la situazione e lunedì il sindaco ha convocato l'azienda, l'Arpa (l'Agenzia regionale per la protezione ambientale) e la Provincia di Roma per fare il punto.

I lavoratori (intorno all'Italcementi ruotano cinquecento famiglie, tra addetti interni e indotto) temono ripercussioni per la loro occupazione. Il sindaco ha assicurato che sta facendo tutti i passi necessari per garantire e tutelare cittadini e lavoratori: «Lo stabilimento non è stato chiuso ma posto sotto sequestro a titolo preventivo e quindi l'attività non si è fermata. Ora l'azienda deve, come gli è stato richiesto, adeguare parte dell'impianto secondo quanto prescritto dalle normative europee per alcuni punti di emissione. Ci sono dieci giorni di tempo, terremo alta l'attenzione in questo frangente».

In un comunicato congiunto, i vertici dei sindacati territoriali hanno definito «incredibile l'accostamento con il caso Ilva. Anche perché sembra che l'impresa sia in grado di dimostrare di aver messo gli impianti a norma, dopo i solleciti e le prescrizioni dei mesi scorsi». Se dovesse chiudere lo stabilimento Italcementi di Colferro, dicono i segretari provinciali di categoria Fabrizio Franceschilli (Feneal Uil), Attilio Vallocchia (Filca Cisl) e Gianni Lombardo (Fillea Cgil), «il territorio cadrebbe in una vera depressione economica con gravissime ripercussioni sociali in un'area già messa in ginocchio dalla crisi. Ribadiamo - proseguono i rappre-

sentati dei lavoratori - che il sindacato non sarà spettatore ed è pronto a mobilitarsi a favore dei lavoratori e siamo certi che con il contributo di tutti i cittadini, dell'Amministrazione comunale, delle associazioni, delle realtà produttive e delle parti sociali, il territorio di Colferro possa tornare ad essere una delle realtà più importanti della nostra regione».

An. Mari.
Ma. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

500

I lavoratori

Sono quelli interessati dal sequestro della Italcementi di Colferro, tra diretti e indotto. Nel complesso, la multinazionale ha quasi 20mila addetti

14

Le irregolarità

Sono i camini, su un campione di 36, «non conformi alle prescrizioni in quanto non dotati di prese di campionamento o sbocco verticale»

10

Giorni

È il tempo dato dai magistrati all'azienda per mettersi in regola, altrimenti si procederà al distacco dell'energia elettrica. Tuttavia, la magistratura potrebbe concedere una proroga

CASTELLI & METROPOLI

Colleferro Dopo i sigilli al cementificio i sindacati chiedono di non scatenare un nuovo caso Ilva

«Senza l'Italcementi affondiamo»

Per il momento la produzione va avanti. «Piena fiducia nella magistratura»

Antonio Sbraga

■ **COLLEFERRO** «Non facciamo una nuova Ilva: qui il Gip indica una questione marginale che riguarda solo i camini, non un'area produttiva come i forni di Taranto».

Lo spettro dell'azienda pugliese agita i sindacati nel giorno nero del blitz del Noe, ma i responsabili di Cgil, Cisl e Uil cercano di «smorzare» le polemiche come la calce, che qui a Colleferro producono sin dal 1919 con l'originaria «Calce e cementi Segni». Novantatré anni dopo, i sigilli all'impianto però insospettiscono: «Colleferro è nato intorno al cementificio e, sia pur con tutto il rispetto per la magistratura – premette Angelo Caliciotti, segretario territoriale della Cisl –

La riunione

Mercoledì

tavola rotonda

con la società

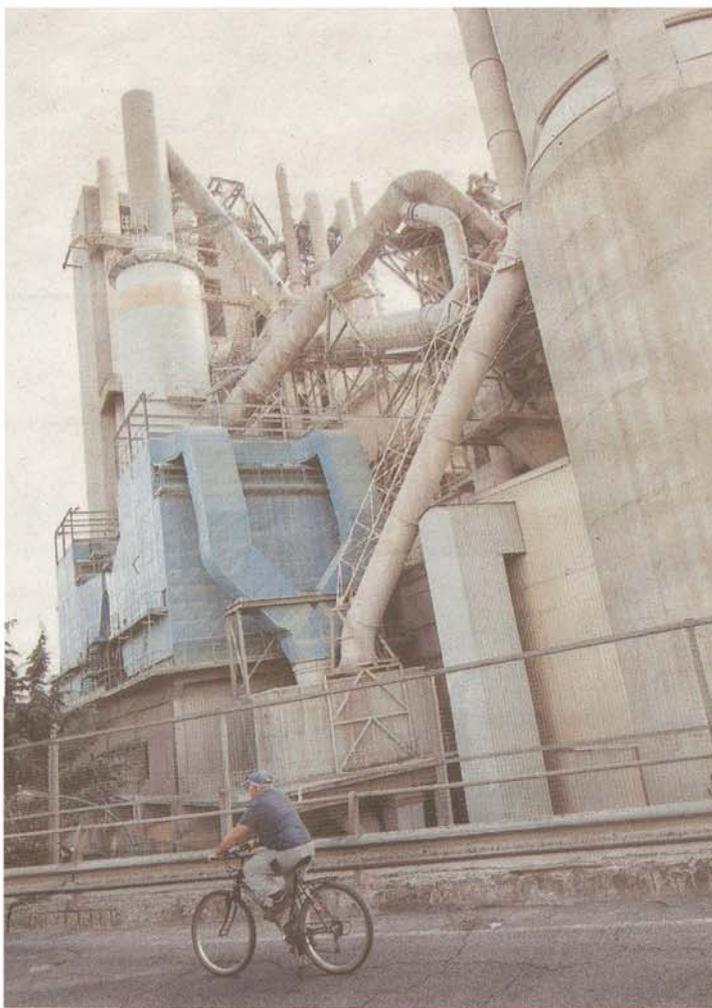
Così si rischia di far morire la sua vocazione industriale, già messa a repentaglio dalle crisi di molte aziende. Non vorrei ci fosse un disegno politico che punta a far delocalizzare l'Italcementi per far posto ad aree commerciali e residenziali, dimenticando le circa 700 famiglie legate a quest'azienda».

Oggi nell'impianto di Via Sabetino si riuniranno i 160 dipendenti ma, oltre a tecnici, impiegati e operai, fuori c'è un indotto di circa 500 operatori che ruota attorno alle attività della cementeria. Un sito che da 40 anni appartiene alla Italcementi, il gruppo di Bergamo «che ha finora gestito con correttezza l'impianto, tenendo le emissioni sotto la norma – dice Giuseppe Cappucci, segretario della Cgil – La salubrità ambientale di Colleferro e della Valle del Sacco è stata martoriata da ben altre aziende, non dal cementificio che resta una delle ultime realtà in-



Pietro Rajola

È il capitano al comando del Noe di Roma leri con i suoi uomini ha notificato il provvedimento di sequestro alla direzione Italcementi di Colleferro. I militari hanno condotto le indagini coadiuvati dai tecnici dell'Arpa Lazio e della Provincia di Roma



Italcementi Lo stabilimento esiste da oltre novant'anni

dustriali di questa zona ormai abbandonata».

Caliciotti ricorda: «Quando ero bambino c'erano fabbriche altamente cancerogene, rispetto alle quali il cementificio, che 50 anni fa inquinava davvero, rappresentava una sorta di boccata d'ossigeno». Ma le prescrizioni ambientali impartite dal Gip «sono in ogni caso giustissime – avverte Fabrizio Franceschilli, segretario territoriale della Uil – e devono essere messe subito in pratica dall'azienda, che del resto non si è mai sottratta e non nasconde nulla, tant'è che ogni anno apre le porte dell'impianto ai visitatori».

I dipendenti oggi decideranno quali iniziative intraprendere, chiedono di «tutelare il diritto alla salute e al lavoro» mentre il conto alla rovescia innescato dal Gip rischia di spegnere l'impianto lunedì 22. «Noi mercoledì 17 avremo un incontro con l'azienda, che ci comunicherà gli adempimenti fatti rispetto al cronoprogramma indicato dal Gip – aggiunge Franceschilli – e il giorno dopo ci sarà un altro incontro alla Provincia di Roma per affrontare il problema della viabilità rispetto al traffico pesante che gira intorno al cementificio». Un'ordinanza del sindaco di Colleferro, infatti, il 13 settembre scorso ha vietato il transito in centro degli autocarri di peso superiore alle 3 tonnellate e mezzo. Contro la misura anti-smog i sindacati

L'indotto

Sono circa cinquecento le persone che lavorano per la fabbrica

martedì hanno protestato perché «impedisce di fatto il carico e trasporto di cemento».

Ora, dopo i sigilli di ieri, «torriamo a chiedere al sindaco di sospendere quell'ordinanza – conclude Franceschilli – per non aggravare la situazione».

CASTELLI & METROPOLI

Colleferro Assemblea dei lavoratori: «Fiducia nella magistratura ma pronti alla mobilitazione»

«Non siamo all'Ilva. Qui è tutto in regola»

Dopo i sigilli proseguono gli interventi sui camini delle linee secondarie

Antonio Sbraga

■ **COLLEFERRO** Nove giorni, però Ilva esclusa. Più che il «conto» alla rovescia, innescato giovedì scorso con i sigilli del sequestro preventivo ordinato dal gip di Velletri per la messa a norma di 14 camini «non conformi alle prescrizioni», all'Italcementi di Colleferro brucia, insieme ai forni rimasti attivi come l'intera produzione, quell'accostamento con la situazione ambientale dell'azienda pugliese. E il giorno dopo il blitz del Noe, ai 157 dipendenti risulta più «incredibile l'accostamento con il caso Ilva», che la contestazione fatta dal giudice Giuseppe Cairo su quei camini «non conformi alle prescrizioni in quanto non dotati di prese di campionamento o sbocco verticale».

Dopo oltre un'ora di assemblea, infatti, lo ribadiscono tutti i rappresentanti sindacali: «Certo, siamo ben lontani dal caso Ilva – dicono Fabrizio Franceschilli della Feneal Uil, Attilio Vallocchia della Filca Cisl e Gianni Lombardo della Fillea Cgil – anche perché sembra che l'impresa sia in grado di dimostrare di aver messo gli impianti a norma, dopo i solleciti e le prescrizioni dei mesi scorsi. E l'azienda ribadisce che stanno continuando in maniera accelerata gli interventi di modifica sui camini delle linee secondarie». 19 giorni rimasti per mettersi in regio-



La fabbrica
Nello stabilimento di Colleferro si sta lavorando regolarmente

la prima di lunedì 22, dunque, dovrebbero bastare, ma i lavoratori chiedono in ogni caso «alla propria azienda di adempiere alle modifiche nei tempi richiesti dalla magistratura». In caso contrario, avvertono, «siamo pronti alla mobilitazione». Anche perché, «se dovesse chiudere il territorio cadrebbe in una vera depressione economica con gravissime ripercussioni sociali in un comprensorio già messo in ginocchio dalla crisi». Il cementificio «ha già perso 30 posti con scivoli incentivati alla pensio-

ne negli ultimi 4 anni e ora – quantifica Giuliano Priori – in 15 sono in cassa integrazione».

Proprio davanti alla loro fabbrica hanno lo spettro dell'Alstom, l'azienda ferroviaria chiusa da oltre un anno, e tentano di esorcizzarlo «cementando» le loro ragioni con quelle del gruppo bergamasco. «Come ha dichiarato la società all'incontro di ieri pomeriggio – spiegano – la contestazione non riguarda il principale processo di combustione, ma alcune fasi secondarie dell'attivi-

tà produttiva». Da lì, assicura Priori, «esce solo aria filtrata, non le emissioni nocive di cui si parla. Il cementificio un minimo d'impatto lo ha, ma le combustioni sono al di sotto della media europea e i rapporti sono consultabili online sul sito del Comune di Colleferro».

«È vero, ma qui ci sono troppi morti: io in un anno ho perso madre e sorella col tumore – dice uno dei camionisti fuori in attesa – se aumenterà l'attenzione e la manutenzione male di certo non farà».



Gianni Di Rofi

Questo allarmismo non è nuovo: da anni cercano di mettere il sito in cattiva luce



Fabrizio Franceschilli

L'azienda qui non deve né chiudere, come ha fatto a Civitavecchia, né vendere



Livio Ciferri

A noi lavoratori risulta che qui da anni si applica la migliore politica ambientale



Giuliano Priori

Noi dipendenti veniamo sottoposti a continue visite ed analisi

157

Lavoratori

Più di cento-cinquanta i dipendenti impiegati nello stabilimento

10

Giorni

Il tempo concesso dal giudice per mettersi in regola scade il 22

1919

L'anno

La prima azienda che produceva cemento ha cominciato 90 anni fa

Testata CORRIERE.IT
Data 11 ottobre 2012
Tipologia quotidiani / web
Sezione Cronaca di Roma

CORRIERE DELLA SERA 

Roma / Cronaca

Italcementi: Feneal Uil, non fare di Colleferro una "Ilva-due" -2-

Sindaco sospenda l'ordinanza di blocco dei mezzi pesanti Roma, 11 ott - Secondo Fabrizio Franceschilli, segretario provinciale Feneal Uil di Roma, il sindacato "auspica che tutte le parti coinvolte, in modo diretto o indiretto, possano dare prova di grande equilibrio, affinché possano essere contemperati e parimenti tutelati tutti gli importanti valori in gioco: ambiente, salute e lavoro. Giova infatti ricordare, alla luce della profonda crisi che attanaglia il territorio, che attorno allo stabilimento di Colleferro, tra lavorazioni dirette e indotte, gravitano circa 500 lavoratori e rispettive famiglie. Considerando la delicatissima fase a cui si avviano i lavoratori della Italcementi e l'intera cittadina di Colleferro - aggiunge - chiediamo al Sindaco la sospensione dell'ordinanza n.175, in vigore dal prossimo lunedì 15 ottobre, che fa divieto di circolazione ai mezzi pesanti all'interno del centro abitato e che genera immediate ripercussioni sulle attività dello stabilimento, fino a quando non sarà fatta luce e non sarà sanata la vicenda Italcementi". com-rro 11-10-12 17:42:06 (0443) 5

Testata PAESESERA.IT

Data 11 ottobre 2012

Tipologia web

NUOVO

PAESESERA.it

la voce di Roma

Inquinamento

Colleferro, sigilli alla Italcementi

Si teme un nuovo caso Ilva



Emissioni nocive provenienti da camini non a norma. Il Gip di Velletri dispone il sequestro del cementificio. L'azienda, che avrà dieci giorni per mettere a norma l'impianto, assicura che la produzione non si fermerà. Il sindaco Mauro Cacciotti: pronti a costituirci parte civile. Bonessio Verdi: "Come Taranto" DI MARCO CARTA

Emissioni in atmosfera dannose. Con questa motivazione i Carabinieri del Noe, su disposizione del gip di Velletri Giuseppe Cairo, questa mattina hanno posto i sigilli all'impianto della Italcementi di Colleferro. Sotto accusa sono le emissioni provenienti da parte dei camini del cementificio, che secondo quanto emerso dalle indagini del Pubblico Ministero Giuseppe Travaglini e dai rilevamenti dell'Arpa, non sarebbero conformi alle prescrizioni. Per questo motivo il direttore dell'impianto, Alfredo Vitale, è stato posto sotto indagine per la violazione delle norme previste dall'Aia (Autorizzazione integrata ambiente) e alla fabbrica sono stati concessi dieci giorni di tempo per adeguare l'impianto alle normative vigenti.

LA FABBRICA MINIMIZZA - L'Italcementi per ora minimizza la vicenda e assicura che la produzione non verrà comunque bloccata: 'Il provvedimento - dice Italcementi - riguarda l'adeguamento della forma geometrica di alcuni punti emissivi secondari alle normative europee che in ogni caso non hanno influenza sulle fondamentali prestazioni ambientali dell'impianto. Le emissioni principali dello stabilimento, infatti, sono quelle del forno di produzione del cemento, che sono controllate in continuo 24 ore su 24 e risultano abbondantemente al di sotto dei limiti di legge. I dati, peraltro, sono a disposizione del pubblico sul sito internet del comune di Colleferro'.

IL SINDACO DI COLLEFERRO - Intanto il sindaco della città, Mauro Cacciotti, per oggi pomeriggio ha convocato un incontro con i Carabinieri del Noe, L'Arpa e l'Italcementi, per conoscere meglio i dettagli della vicenda. "Tra dipendenti e indotto - afferma il sindaco - ci sono circa 500 famiglie che ruotano attorno alla fabbrica e seppure la produzione non è ferma, questo episodio potrebbe procurare danni a gran parte di loro. Esprimo perciò solidarietà ai lavoratori e chiedo alla Azienda di provvedere immediatamente a quanto richiesto per togliere i sigilli e tornare alla normalità. Ora aspetto di avere dati certi sulla questione, ma ad ogni modo - conclude Cacciotti - se dalle indagini dovesse venire fuori che è stata danneggiata la nostra città non escludo di poterci costituire parte civile". Invita all'equilibrio il segretario provinciale Feneal Uil Fabrizio Franceschilli che chiede al sindaco "la sospensione dell'ordinanza n.175, in vigore dal prossimo lunedì 15 ottobre, che fa divieto di circolazione ai mezzi pesanti all'interno del centro abitato e che genera immediate ripercussioni sulle attività dello stabilimento, fino a quando non sarà fatta luce e non sarà sanata la vicenda Italcementi . Spiega Franceschilli: "La circolazione dei mezzi pesanti è destinata a transitare su una circonvallazione esterna per la realizzazione della quale il sindaco sostiene di attendere lo sblocco di fondi dalla Provincia, ma l'incontro chiarificatore con la Provincia è già stato fissato per il prossimo 18 ottobre, per cui confidiamo in un atto distensivo da parte del primo cittadino"

LA VALLE DEL SACCO MARTORIATA - Da anni, però, le associazioni e i comitati territoriali come il coordinamento della Valle del Sacco, esprimevano perplessità sulla situazione ambientale della cittadina alle porte di Roma, spesso nel disinteresse generale delle istituzioni. L'ultimo episodio la moria di pesci nel fiume Sacco, denunciata dai cittadini lo scorso 7 settembre, che poi è stata attribuita a un inquinamento organico e non industriale. "Meno di una settimana fa - ricorda in una nota il consigliere regionale Claudio Bucci - partecipavo alla manifestazione di Colleferro contro l'immobilismo e la tendenza a 'dimenticare' le emergenze ambientali del territorio da parte di Istituzioni troppo impegnate in altro per vedere il disastro ambientale che lì si sta consumando". "Gli abusi in questi anni di intensa e indisturbata attività industriale - afferma Ivano Giacomelli, segretario nazionale dell'associazione Codici, disposta a costituirsi parte civile in un eventuale processo - sono stati talmente tanti da definire la zona come l'area in cui vige un disastro ambientale senza precedenti". L'Italcementi infatti è solo uno degli impianti che contribuirebbero a inquinare l'aria di Colleferro. "E' bene ricordare - precisa Nando Bonessio, presidente regionale dei Verdi - che i dati dello studio epidemiologico Eras, condotto nell'intera zona, parlano di ricadute di dosi di diossina dannose per la salute in termini di patologie respiratorie. Se a questa situazione emersa dell'Italcementi - prosegue Bonessio - si aggiunge un contesto ambientale già gravemente compromesso, in un territorio sul quale insiste anche l'inceneritore già finito sotto la lente degli inquirenti per dei gravissimi illeciti ambientali, si compone un quadro di devastazione ambientale pari a quello dei siti più inquinati d'Italia, come l'Ilva di Taranto".

di Marco Carta



Colleferro, sigilli alla Italcementi. Si teme un nuovo caso Ilva

Emissioni in atmosfera dannose. Con questa motivazione i Carabinieri del Noe, su disposizione del gip di Velletri Giuseppe Cairo, questa mattina hanno posto i sigilli all'impianto della Italcementi di Colleferro. Sotto accusa sono le emissioni provenienti da parte dei camini del cementificio, che secondo quanto emerso dalle indagini del Pubblico Ministero Giuseppe Travaglini e dai rilevamenti dell'Arpa, non sarebbero conformi alle prescrizioni. Per questo motivo il direttore dell'impianto, Alfredo Vitale, è stato posto sotto indagine per la violazione delle norme previste dall'Aia (Autorizzazione integrata ambiente) e alla fabbrica sono stati concessi dieci giorni di tempo per adeguare l'impianto alle normative vigenti.

LA FABBRICA MINIMIZZA - L'Italcementi per ora minimizza la vicenda e assicura che la produzione non verrà comunque bloccata: 'Il provvedimento – dice Italcementi – riguarda l'adeguamento della forma geometrica di alcuni punti emissivi secondari alle normative europee che in ogni caso non hanno influenza sulle fondamentali prestazioni ambientali dell'impianto. Le emissioni principali dello stabilimento, infatti, sono quelle del forno di produzione del cemento, che sono controllate in continuo 24 ore su 24 e risultano abbondantemente al di sotto dei limiti di legge. I dati, peraltro, sono a disposizione del pubblico sul sito internet del comune di Colleferro”.

IL SINDACO DI COLLEFERRO - Intanto il sindaco della città, Mauro Cacciotti, per oggi pomeriggio ha convocato un incontro con i Carabinieri del Noe, L'Arpa e l'Italcementi, per conoscere meglio i dettagli della vicenda. “Tra dipendenti e indotto – afferma il sindaco – ci sono circa 500 famiglie che ruotano attorno alla fabbrica e seppure la produzione non è ferma, questo episodio potrebbe procurare danni a gran parte di loro. Esprimo perciò solidarietà ai lavoratori e chiedo alla Azienda di provvedere immediatamente a quanto richiesto per togliere i sigilli e tornare alla normalità. Ora aspetto di avere dati certi sulla questione, ma ad ogni modo – conclude Cacciotti – se dalle indagini dovesse venire fuori che è stata danneggiata la nostra città non escludo di poterci costituire parte civile”. Invita all'equilibrio il segretario provinciale Feneal Uil Fabrizio Franceschilli che chiede al sindaco “la sospensione dell'ordinanza n.175, in vigore dal prossimo lunedì 15 ottobre, che fa divieto di circolazione ai mezzi pesanti all'interno del centro abitato e che genera immediate ripercussioni sulle attività dello stabilimento, fino a quando non sarà fatta luce e non sarà sanata la vicenda Italcementi . Spiega Franceschilli: “La circolazione dei mezzi pesanti è destinata a transitare su una circonvallazione esterna per la realizzazione della quale il sindaco sostiene di attendere lo sblocco di fondi dalla Provincia, ma l'incontro chiarificatore con la Provincia è già stato fissato per il prossimo 18 ottobre, per cui confidiamo in un atto distensivo da parte del primo cittadino”

LA VALLE DEL SACCO MARTORIATA - Da anni, però, le associazioni e i comitati territoriali come il coordinamento della Valle del Sacco, esprimevano perplessità sulla situazione ambientale della cittadina alle porte di Roma, spesso nel disinteresse generale delle istituzioni. L'ultimo episodio la moria di pesci nel fiume Sacco, denunciata dai cittadini lo scorso 7 settembre, che poi è stata attribuita a un inquinamento organico e non industriale. "Meno di una settimana fa – ricorda in una nota il consigliere regionale Claudio Bucci – partecipavo alla manifestazione di Colferro contro l'immobilismo e la tendenza a 'dimenticare' le emergenze ambientali del territorio da parte di Istituzioni troppo impegnate in altro per vedere il disastro ambientale che lì si sta consumando". "Gli abusi in questi anni di intensa e indisturbata attività industriale – afferma Ivano Giacomelli, segretario nazionale dell'associazione Codici, disposta a costituirsi parte civile in un eventuale processo - sono stati talmente tanti da definire la zona come l'area in cui vige un disastro ambientale senza precedenti". L'Italcementi infatti è solo uno degli impianti che contribuirebbero a inquinare l'aria di Colferro. "E' bene ricordare – precisa Nando Bonessio, presidente regionale dei Verdi – che i dati dello studio epidemiologico Eras, condotto nell'intera zona, parlano di ricadute di dosi di diossina dannose per la salute in termini di patologie respiratorie. Se a questa situazione emersa dell'Italcementi – prosegue Bonessio – si aggiunge un contesto ambientale già gravemente compromesso, in un territorio sul quale insiste anche l'inceneritore già finito sotto la lente degli inquirenti per dei gravissimi illeciti ambientali, si compone un quadro di devastazione ambientale pari a quello dei siti più inquinati d'Italia, come l'Ilva di Taranto".